

**Un'altra università
è possibile solo
con la lotta**



FGC - Programma elettorale UniVe 2023

Sommario

Introduzione	1
Spazi	2
Aule e spazi	2
Lezioni al sabato	2
Servizi	3
Mense	3
Sportello psicologico	4
Didattica	5
Tirocini	5
Appelli	6
Diritto allo studio	6
Borse di studio	6
Studentati e affitti	8
Studenti lavoratori e studenti con disabilità	10
Interateneo	11
Caro libri e tasse	12

Introduzione

Le condizioni dell'università italiana dalla pandemia covid-19 ad oggi sono peggiorate. Proveniamo da un biennio durante il quale famiglie intere hanno perso posti di lavoro e sempre più studenti sono stati costretti a subire le conseguenze. Il modello emergenziale di università ha messo in luce le debolezze dell'autonomia universitaria, cioè dell'autonomia normativa e finanziaria grazie alla quale ogni ateneo può gestire in totale indipendenza le proprie risorse - autonomia funzionale alla logica della concorrenza. Le conseguenze per molti sono state il rallentamento del percorso universitario se non addirittura l'abbandono degli studi. Durante la pandemia le università italiane, Ca' Foscari in particolare, non hanno messo a disposizione mezzi necessari per sopperire alla mancanza delle lezioni in presenza, dimostrando negligenza verso la situazione economica e familiare degli studenti. Tutto ciò non abbassando di un centesimo le tasse, anzi, nel nostro caso, aumentandole.

Le ricadute dell'autonomia finanziaria sono riscontrabili all'interno dello stesso Ateneo: mentre le facoltà umanistiche e linguistiche cadono a pezzi e non dispongono di un vero e proprio campus, i dipartimenti economico e scientifico vengono sempre più finanziati, dimostrando come Ca' Foscari investa maggiormente nelle facoltà più redditizie per i privati. Questa pratica non fa altro che acuire la differenza tra studenti di serie A e studenti di serie B. A fronte di carovita, guerra e inflazione, tutto ciò non può che andare peggiorando. Il costo degli affitti per gli studenti, che deve concorrere con le locazioni turistiche, aumenta sempre di più, e le borse di studio non riescono a stare al passo. Le statistiche parlano chiaro: solo il 21% dei nuovi iscritti provengono dalla classe operaia.

Ci candidiamo con la consapevolezza che la rappresentanza da sola non basterà a rimediare a tutte le criticità del sistema universitario, soprattutto in un ambiente come quello cafoscarino, dove le istanze dei rappresentanti non hanno mai trovato terreno fertile; crediamo però che essa possa essere un megafono per la voce degli studenti.

L'università non cambia tramite la rappresentanza, bensì tramite le lotte degli studenti, per questo il nostro non è un programma di promesse, ma di rivendicazioni e battaglie. Ci candidiamo quindi per rendere gli studenti protagonisti delle proprie lotte, perché la rappresentanza sia un punto di partenza per conquistare un'istruzione pubblica, gratuita, di qualità e accessibile a tutti.

Spazi

Aule e spazi

La pandemia ha messo in luce le gravi carenze strutturali di Ca' Foscari in merito agli spazi destinati al diritto allo studio: **mancono -tra gli altri- aule per le lezioni, aule studio e spazi di socialità**. I dipartimenti più colpiti sono quelli umanistico e linguistico, gli unici due a non avere un campus dedicato: la differenza rispetto ai dipartimenti scientifico ed economico è sotto gli occhi di tutti, con investimenti nettamente maggiori negli ambiti di studio più redditizi per i privati. L'Ateneo offre deboli palliativi al problema con l'introduzione delle lezioni al sabato e l'utilizzo di spazi alternativi, non adeguati all'insegnamento superiore, quali il cinema Rossini e l'auditorium Santa Margherita. **La ristrutturazione della tesa 4 "Visconti" nel polo di San Basilio offrirebbe oltre 1000 posti a sedere**, risparmiando agli studenti lo spostamento verso sedi decentrate e sparpagliate per la città. Nel 2020 l'ex rettore Bugliesi aveva annunciato che 9,5 milioni di euro erano stati stanziati per la ristrutturazione; questo progetto includeva la presenza della Science Gallery, una galleria che mischia arte e scienza, e che fa parte di un network di gallerie presenti in varie università del mondo, il cui solo scopo è attirare investitori privati, togliendo preziosi spazi al diritto allo studio. La ristrutturazione è ancora ferma, sebbene durante l'inaugurazione dell'a.a.2022/23 siano stati annunciati 52 milioni di euro (appartenenti ai fondi del PNRR) in investimenti edilizi che dovrebbero riguardare studentati e aule a Rio Novo, San Tomà e San Basilio (Tesa 4).

Cosa chiediamo:

- Che vengano iniziati i lavori di ristrutturazione della tesa 4 di San Basilio e che nel progetto tutti gli spazi ricavabili siano destinati al diritto allo studio
- Che si incrementi l'investimento nell'ambito dell'edilizia, avendo in mente un ampliamento delle sedi per i dipartimenti linguistico ed umanistico e possibilmente, in futuro, la costruzione di campus specifici

Lezioni al sabato

Le lezioni al sabato, annunciate in piena estate senza l'avallo del Senato Accademico, sono state introdotte come soluzione temporanea al problema

della mancanza di aule, scoppiato in tutta la sua veemenza al ritorno in presenza dopo la pandemia. Questo espediente, oltre a essere per sua natura provvisorio, va a ledere categorie di studenti quali gli studenti lavoratori, i pendolari, i fuorisede e gli studenti con disabilità. Il malcontento circa le lezioni al sabato è avvertito dalla componente studentesca e dai docenti, che si sono riuniti in assemblee per discuterne; da queste assemblee è nata una lettera indirizzata alla rettrice, che ha risposto minimizzando il problema, asserendo che i corsi interessati siano ben pochi. Davanti a questa argomentazione ribattiamo che **un'università non può rimanere silente di fronte ai disagi che sperimenta una buona porzione della popolazione studentesca.**

Cosa chiediamo:

- **Che le lezioni al sabato vengano abolite, e che questo espediente non venga applicato nemmeno nel caso di recuperi o lezioni online, come è accaduto in questo semestre**

Servizi

Mense

Il servizio delle mense universitarie, presso la quale gli studenti possono pranzare o cenare a prezzi ridotti, è fondamentale per la garanzia del diritto allo studio. Venezia è una città particolarmente cara: fuorisede e pendolari hanno la necessità assoluta della mensa universitaria. L'ESU Venezia, l'azienda regionale per il diritto allo studio, gestisce la mensa di Rio Novo, aperta agli studenti di Ca' Foscari, IUAV, Accademia delle Belle Arti e Conservatorio di Venezia. Inoltre, in cinque strutture convenzionate (due a Venezia, due a Mestre e Marghera e una a Treviso), gli studenti possono mangiare a prezzo ridotto. **Purtroppo, il servizio ristorazione fornito da ESU Venezia è insufficiente, per due motivi fondamentali: il costo e la disponibilità.**

La mensa di Rio Novo, ad un confronto con le altre mense universitarie in Italia, risulta costosa. Il costo medio di un pasto nel resto d'Italia è circa 4 €, mentre gli studenti di Ca' Foscari pagano in media 4,70 €. Inoltre la gratuità della mensa, per chi riesce ad ottenerla (esclusivamente gli studenti in graduatoria per la borsa di studio), vale per un solo pasto al giorno: è impossibile, indipendentemente dal reddito e dal merito, avere accesso alla mensa in modo completamente gratuito. Tutti gli altri studenti si devono

accontentare della riduzione del pasto completo da 6,50 € a massimo 2,90 €, a seconda del reddito e del merito.

Ca' Foscari ha moltissime aule sparpagliate per tutta Venezia, un Campus a Mestre e due sedi a Treviso. Eppure, l'intero Ateneo deve usufruire di un'unica mensa, situata a Venezia vicino agli uffici del Campus Umanistico. Questo, di fatto, impedisce agli studenti del Campus Scientifico di accedere alla mensa, e anche il Campus Economico ha delle difficoltà. Entrambi hanno dei bar al loro interno, con prezzi agevolati rispetto alla media del veneziano, ma noi ribadiamo che è diritto di tutti gli studenti poter mangiare gratuitamente un pasto completo.

Cosa chiediamo:

- **La possibilità di completa gratuità in mensa per tutti gli universitari**
- **Mense universitarie nei Campus Scientifico ed Economico**

Sportello psicologico

In un contesto come quello odierno, dopo una pandemia e nel mezzo di una crisi economica, in cui la depressione colpisce in maniera sempre più acuta i giovani, l'università ha un ruolo importante. Gli studenti che hanno superato il loro percorso di studi nel minor tempo possibile e con il massimo dei voti vengono promossi a modello da eguagliare a tutti i costi, come se la laurea fosse una corsa, una sfida tra chi riesce a produrre di più. Questa logica si sposa perfettamente con il quadro di una società che guarda all'individuo come a un mezzo di produzione.

La nostra università offre il servizio di sportello psicologico che, per quanto raggiunga gli standard minimi richiesti, può ancora essere implementato. Gli studenti che fanno richiesta del servizio devono aspettare 3 o 4 mesi per ricevere un appuntamento nell'unica sede disponibile (Palazzo Badoer a Venezia). Per un'università di 4.000 studenti, alcuni dei quali frequentanti sedi dislocate in altre città (Mestre e Treviso), non è sufficiente un unico ufficio con una così bassa disponibilità.

L'università deve fare i conti con una condizione di diffuso disagio psicologico che lei stessa ha contribuito a creare tramite le barriere economiche e il numero estremamente basso di appelli. La salute mentale è un diritto!

Cosa chiediamo:

- **Tempi d'attesa minori per l'appuntamento**
- **Un supporto effettivo e prolungato nel tempo per chi si trova in difficoltà psicologica**
- **Più sedi, anche a Mestre e a Treviso, per dare la possibilità concreta ad ogni studente di frequentare lo sportello**

Didattica

Tirocini

Ogni studente dell'Ateneo è costretto ad ottenere un certo numero di crediti in tirocini formativi, i quali si dimostrano quasi sempre slegati da un percorso formativo vero e proprio, diventando di fatto **manodopera non retribuita e ricattabile**. Questo avviene sia all'interno delle aziende private, che scaricano i propri costi sull'università e sugli studenti, sia nell'ateneo stesso, che molto spesso impiega gli studenti in tirocinio nei propri uffici. Questo è il risultato di un lungo processo di aziendalizzazione delle università che stiamo subendo da decine di anni e durante il quale sempre più multinazionali e aziende hanno stretto accordi con le università pubbliche. Per quanto riguarda la formazione effettiva che lo studente riceve tramite i tirocini, molte volte risulta scarsa e inadeguata, in quanto il lavoro non è coerente con il percorso di studio dello studente. **È necessario che il tirocinio sia formativo e che venga ben retribuito!**

Questo obbligo rallenta molto spesso il percorso di studi, soprattutto in un periodo complicato come quello che stiamo vivendo: l'inflazione aumenta e sempre più studenti sono costretti a lavorare durante il loro percorso universitario per potersi permettere le spese relative agli studi. Inoltre il percorso di tirocinio molte volte viene svolto pure nei periodi di sessione, costringendo gli studenti a conciliare le ore di lavoro con quelle di studio.

Pretendiamo che gli stage vengano concordati tramite una commissione paritetica di studenti e professori volta a valutare la coerenza del percorso lavorativo obbligatorio dello studente, determinando anche il compenso economico.

Cosa chiediamo:

- Che il tirocinio sia facoltativo e che non si sovrapponga alle sessioni di esami
- Che le ore di lavoro vengano ben retribuite

Appelli

Il numero di appelli disponibili a Ca' Foscari sono del tutto insufficienti. Gli appelli disponibili sono circa 4, che variano in base al corso, addirittura alcuni professori praticano il salto d'appello. Non crediamo che ci sia un motivo valido per il quale un professore debba negare la possibilità ad uno studente di svolgere un esame, soprattutto considerato lo scarso numero di appelli di cui dispone già la nostra università. **Pretendiamo l'abolizione del salto d'appello e che i professori che lo applicano vengano fortemente sanzionati dall'Ateneo.**

Il primo appello per i corsi che coprono un periodo non è paragonabile per durata ed estensione agli appelli estivi, autunnali ed invernali; pertanto, seppure i periodi siano utili per sfoltire il carico di lavoro, è necessario implementare gli appelli di fine semestre e gli appelli straordinari, in modo da consentire una preparazione più completa. **Gli appelli disponibili per ogni anno accademico dovrebbero essere almeno 7 più uno per gli studenti fuori corso.**

Cosa chiediamo:

- L'aumento degli appelli d'esame a 7 più uno per i fuoricorso
- L'abolizione del salto d'appello

Diritto allo studio

Borse di studio

L'Italia rientra tra i Paesi con le tasse universitarie più alte in Europa, con borse di studio che sono erogate a una percentuale relativamente bassa della comunità studentesca. Per l'anno accademico 2020/2021 ESU ha

aumentato il limite ISEE per richiedere borsa di studio e benefici erogati dall'Ente, portando tale limite a € 24,335,11. Riteniamo questo provvedimento inaccettabile perché non tiene conto della situazione reale in cui studenti e studentesse esclusi da tale limite vivono. Le cifre corrisposte da ESU inoltre sono già di per sé insufficienti perché uno studente possa pensare di far fronte a tutte le spese che una vita da fuori sede, i costi di abbonamenti per i pendolari o anche solo quelli di materiale didattico e di vita in generale gli impongono a Venezia: risulta assolutamente impossibile farsi bastare la sola borsa di studio per soddisfare tutte le necessità che una carriera universitaria comporta. Gli studenti beneficiari vengono messi nella condizione di dover chiedere sacrifici alle proprie famiglie, che, facenti parte delle classi meno abbienti, non se lo potrebbero permettere; o in alternativa sono costretti a cercarsi un'occupazione, spesso precaria, a nero e in stato di iper-sfruttamento, con il rischio di ritardare il proprio percorso di studi e non riuscire a soddisfare i criteri di merito richiesti per l'anno successivo.

La cifra elargita dall'ESU e il numero di borse disponibili non bastano per far fronte ad un carovita sempre più dilagante, le soglie del bando sono ormai obsolete e non tengono conto di come sia aumentata l'inflazione dall'inizio della guerra. Gli aumenti stanziati quest'anno non bastano e gli idonei non beneficiari aumentano sempre di più. **La figura dello studente idoneo non beneficiario deve essere rimossa.**

Ancora più deprecabili sono però i meccanismi con i quali l'Ente per il DSU sostiene di tutelare gli studenti più meritevoli. L'ESU mette in atto dei regolamenti discriminatori che pongono ulteriori difficoltà per alcune fasce di studenti: con la distinzione tra "primi anni" e "anni successivi", spesso non considerando neppure casi di tirocini annuali o pacchetti di esami che ricoprono una gran parte dei CFU richiesti, e che non permettono l'accesso ai benefici per una semplice questione formale. **È inaccettabile che i benefici erogati dall'Ente siano intesi come strumenti di ricatto verso la comunità studentesca.** L'Università degli Studi di Venezia nella sua interezza non può e non deve restare a guardare mentre i diritti degli studenti vengono sottoposti agli interessi dei partiti del Consiglio regionale.

Cosa chiediamo:

- L'eliminazione delle discriminazioni nei criteri di accesso ai benefici in termini di tempistiche di erogazione e criteri di merito
- Una rimodulazione con conseguente aumento delle borse realmente commisurata con i costi di vitto, alloggio, trasporti, costi del materiale di studio e vita in generale, senza che gli studenti siano costretti a lavorare o gravare sulle proprie famiglie per permettersi il diritto allo studio
- La fine della finta retorica meritocratica, che maschera semplicemente il classismo di queste istituzioni: il merito si può valutare solo a partire da condizioni di reale uguaglianza e opportunità, e l'istruzione, anche quella superiore-universitaria, è un diritto di tutti gli studenti e studentesse, non un privilegio per pochi

Studentati e affitti

La residenzialità universitaria a Venezia è un problema reale e che ricade gravemente sulle spalle delle classi popolari, sia se si parla di studentati sia se si parla degli affitti da privati. Se le possibilità degli studenti di trovare un alloggio a prezzi popolari anche solo nei dintorni della città di Venezia sono infatti sempre più remote, allo stesso modo **le alternative proposte dall'università e da ESU risultano proibitive, anche per i beneficiari di borsa di studio ESU.**

Per questi ultimi, infatti, le prime mensilità da versare alla struttura in cui si soggiorna sono a carico dello studente e della sua famiglia, in attesa dell'elargizione della borsa di studio (di solito tra dicembre e gennaio). Questo meccanismo rende per molti studenti e studentesse indistinguibile la differenza tra residenza universitaria e appartamento in affitto. La differenza si affievolisce sempre più se andiamo ad analizzare chi gestisce le strutture residenziali, ossia diverse ditte private. Prendiamo come esempio lo studentato "Ai Crociferi" (o Combo), che appartiene alla srl Gastameco, ma anche il nuovo plesso di San Giobbe, sponsorizzato fortemente dall'Ateneo, che appartiene alla ditta Dovevivo S.p.A.

Particolarmente preoccupante è poi la genesi degli studentati a Santa Marta, eretti in seguito ad una collaborazione tra Ca' Foscari e Fabbrica Immobiliare

SGR S.p.A. (Carolis) che prevede la concessione di un terreno di Ca' Foscari per 75 anni all'azienda. Questi studentati inoltre prevedono l'alloggio universitario solo nei 9 mesi di lezioni, **e lo studente nel mese di giugno è costretto a sgomberare la stanza se non può permettersi di pagare l'affitto come alloggio turistico** (che è nettamente più alto), e non può subentrare prima della data prevista a settembre. **Questa modalità impedisce allo studente di beneficiare di ben due sessioni di esami su tre** (quella estiva di giugno e quella autunnale di agosto).

Come se non bastasse anche durante l'anno accademico buona parte degli studentati sono adibiti ad alloggio turistico, diminuendo così le stanze a disposizione per gli studenti beneficiari di posto alloggio. Questo meccanismo fa parte del processo di aziendalizzazione delle università, all'interno del quale noi studenti diventiamo un vero e proprio ingranaggio nella macchina che ha lo scopo di far guadagnare sulle nostre spalle le aziende. **Tutto ciò viene aggravato dal contesto storico in cui ci troviamo, dove il costo della vita è sempre più alto, il costo degli studentati aumenta e sempre meno persone possono permettersi di frequentare l'università.**

Non esiste un sistema di contributo al canone di alloggio fisso, adottato solo per il periodo gennaio / settembre 2021 erogato direttamente dall'ESU. Lo studente beneficiario di borsa di studio, nel caso in cui ottenesse un contratto d'affitto presso un ente privato non convenzionato con l'ESU, può pagare l'intero canone tramite il denaro acquisito con la borsa di studio (nel caso fosse invece ospitato in uno stabile convenzionato ESU la borsa di studio sarebbe ridotta di circa 1.500 euro utilizzati per pagare il posto letto), mentre lo studente risultato non beneficiario dovrà pagare l'intero affitto senza alcun aiuto economico diretto o indiretto da parte dell'ESU. Esiste sì una forma di supporto al pagamento dell'affitto per le famiglie più in difficoltà, ma è riservato all'intera cittadinanza veneta tramite la regione e non è specifico per i bisogni dell'universitario fuori sede.

Cosa chiediamo:

- **Studentati pubblici e gratuiti**
- **Che gli studentati siano adibiti solo ed esclusivamente agli universitari**

Studenti lavoratori e studenti con disabilità

Le politiche di diritto allo studio per gli studenti lavoratori e con disabilità portate avanti da Ca' Foscari hanno mostrato, soprattutto nel periodo post-lockdown, importanti lacune. Le registrazioni delle lezioni in Moodle sono riservate principalmente a queste categorie, oltre a quelle degli studenti con malattia certificata e DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), proprio per via della loro impossibilità di presenziare talvolta in aula; gli studenti lavoratori poiché possono coincidere col turno lavorativo, le altre categorie per impedimenti fisici e/o di natura medica. Ovviamente, le registrazioni per questi studenti erano una necessità anche prima dell'avvento del Covid ma, con le politiche di Ca' Foscari di "ritorno alla normalità" post lockdown, l'obbligo dei docenti di registrare le lezioni decade, formalmente per una questione di "protezione del diritto d'autore". Inoltre, la normativa sulla questione appare poco chiara e vaga, lasciando margini di interpretazione e di conseguenza una confusione sul da farsi anche per i docenti stessi, molti dei quali esprimono loro in primis non poche perplessità. **Nell'ultimo anno e mezzo è infatti capitato che, pur avendo diritto ad eventuali registrazioni, studenti con malattia si siano dovuti recare in aula per seguire una lezione che avrebbero potuto recuperare in differita, solo perché i docenti si rifiutavano di registrare.**

Sempre recentemente, inoltre, abbiamo avuto modo di parlare con diversi ragazzi e ragazze con DSA che hanno lamentato più volte altre criticità. Ci sono casi, ad esempio, in cui si sono ritrovati a dover fare esami in corridoio e senza sorveglianza perché, nonostante l'essenziale bisogno di un computer (per dislessia, disgrafia o altri disturbi dell'apprendimento), il dispositivo in aula non era presente o, talvolta, risultava obsoleto. Oppure, vi sono stati casi anche di lezioni registrate non adeguatamente, in cui ad esempio non viene inquadrata la lavagna durante il suo utilizzo o in cui, più semplicemente, la qualità audiovideo non era sufficiente.

Non per ultimo, dai canali ufficiali dell'università apprendiamo come ci siano corsi di laurea a cui è impossibile iscriversi come studente part-time, come ad esempio Mediazione linguistica e culturale. Le motivazioni di tale impedimento, tra l'altro, non sono specificate. Dunque, anche sotto questo aspetto, Ca' Foscari dimostra una serie di mancanze da risolvere quanto prima, poiché colpiscono una fetta particolarmente fragile della popolazione studentesca.

Cosa chiediamo:

- Una normativa chiara e non ambigua sulle registrazioni destinate agli studenti aventi diritto, che obblighi a registrare le lezioni in modo completo e qualitativamente soddisfacente
- La garanzia, per gli studenti con DSA, di avere accesso ad aule munite di ciò che è previsto per le loro esigenze
- La possibilità di iscriversi come studente part-time ad ogni corso offerto dall'università

Interateneo

Una delle caratteristiche di Ca' Foscari è sicuramente la presenza di tre corsi di laurea magistrale interateneo, ossia corsi di laurea che prevedono anche lezioni e relativi esami all'Università di Padova. Si tratta dei corsi di Scienze Archivistiche e Biblioteconomiche, Scienze delle religioni e Antropologia culturale, etnologia e etnolinguistica. **Questo crea spesso problemi a diversi studenti, i quali, a fronte tra l'altro di un impegno più gravoso dato dallo spostamento tra diverse sedi e da calendari didattici differenti poiché afferenti a due università separate, non possono usufruire a Padova di un importante servizio del diritto allo studio, ossia la mensa.** Questo problema, tra l'altro, riguarda ogni studente interateneo, indipendentemente dallo status della sua borsa ESU, con la conseguenza che ognuno di loro, se vorrà usufruire delle mense padovane, dovrà pagarle come esterno ad un prezzo ovviamente proibitivo. Il tutto è reso ancora più assurdo dal fatto che gli studenti interateneo posseggono anche la matricola di Unipd.

Ad aggiungersi c'è inoltre un altro attacco non indifferente al diritto allo studio per gli studenti interateneo: i costi dei trasporti per Padova. Questi, infatti, non sono coperti in nessun modo e rappresentano un esborso significativo, **costringendo gli studenti ad acquistare biglietti e abbonamenti per le lezioni e per gli esami a Padova.**

Questi due problemi insieme creano quindi il paradosso per cui un borsista ESU, che dunque a Venezia ha un posto alloggio universitario e la mensa gratuita, dovrà pagare per andare a lezione e per mangiare in una città in cui si svolge attivamente il suo percorso universitario.

Cosa chiediamo:

- **Possibilità, per gli studenti interateneo, di usufruire delle mense padovane secondo il proprio status di borsista ESU di Venezia**
- **Che siano garantiti da Ca' Foscari, per gli studenti interateneo, i costi dei trasporti per Padova**

Caro libri e tasse

Il dilagante carovita ha aggravato il peso delle spese, e il nostro Ateneo non è intervenuto in alcun modo per garantire la tutela reale del diritto allo studio di studenti e studentesse. Tutto ciò non è altro che l'ennesima conseguenza dell'autonomia universitaria, la quale presenta nella tassazione richiesta una delle sue maggiori contraddizioni. La tassazione rappresenta il 17% delle entrate complessive dell'Università e, con l'introduzione del nuovo calcolo dell'ISEE nel 2015, è andata a gravare ancora di più sulle famiglie e sugli studenti degli strati popolari. Il calcolo ISEE si basa principalmente sul reddito del singolo o del nucleo familiare e serve a stabilire dei criteri per l'accesso al diritto allo studio come libri in comodato d'uso, buoni pasto, assegnazione di alloggi universitari e borse di studio che possono essere erogati a tutti coloro che non superano una certa soglia, oltre la quale non si è considerati bisognosi di assistenza. Secondo il calcolo ISEE sono considerate fonti redditizie anche le agevolazioni sociali come i sussidi di disoccupazione, assegno di invalidità ecc. È stata eliminata anche la norma precedente che valutava al 50% il reddito di chi ha fratelli o sorelle. Sulla carta, quindi, il 51% degli studenti sono risultati essere "più ricchi" del 10% rispetto alla loro reale condizione economica, trovandosi perciò a pagare tasse più alte. Pretendiamo che l'università sia pubblica e accessibile a tutti!

Cosa chiediamo:

- **La completa abolizione della tassazione universitaria, in modo tale che gli studi possano essere accessibili a tutti indistintamente e che l'università sia davvero pubblica e gratuita**